

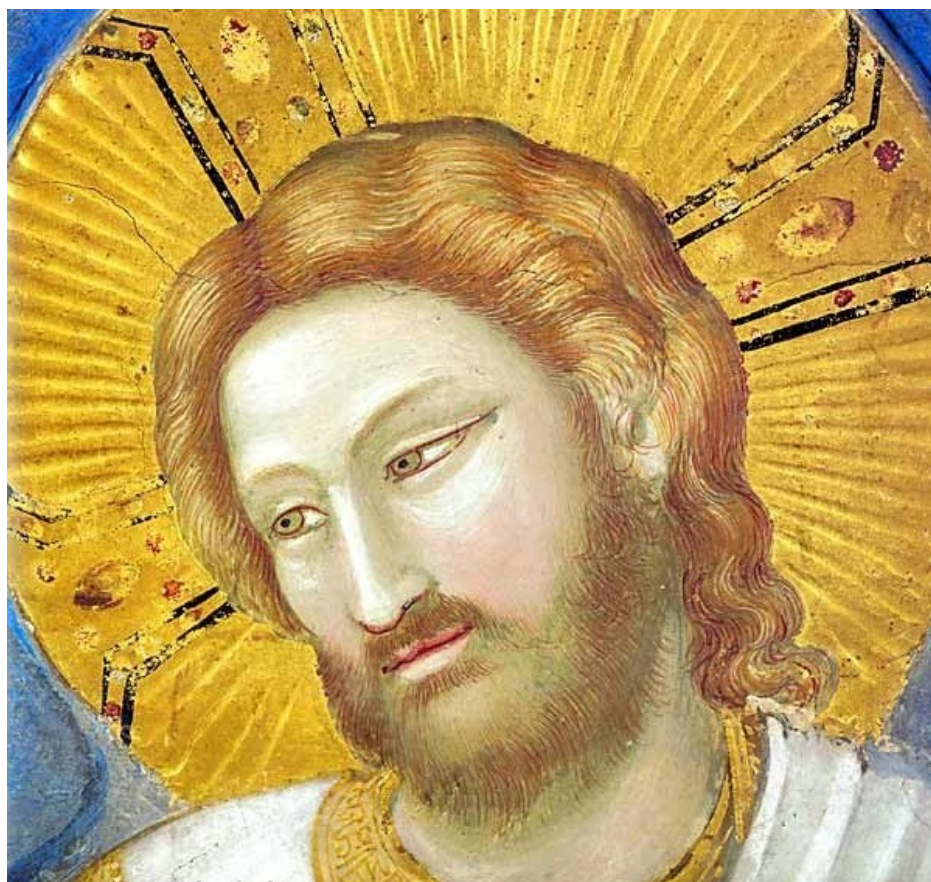
MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ ORENESE

IN CORDATA

Parrocchia San Michele Arcangelo - Piazza San Michele, 7 - 20059 Oreno (MI) - Tel. (039) 669.730
www.parrochiaoreno.it



GENNAIO 2010 - n° 122



Giotto, Cappella degli Scrovegni, particolare del volto di Gesù

IL VOLTO DI DIO E I VOLTI DEGLI UOMINI

La scrittrice francese Marie Noël in un suo racconto immagina che la sera di S. Silvestro, durante l'ultima grande guerra, i cristiani di un piccolo paese si radunino in chiesa, ciascuno portando il peso di una sofferenza non lieve. Eppure tutti insieme sentono il bisogno di lodare Dio e cantare il "Te Deum laudamus" (lodiamo Te o Dio) per tutte le grazie e i benefici ricevuti durante l'anno. Dio li vede dall'alto e, commosso, chiama a raccolta gli angeli e i santi invitandoli a cantare insieme: "Te hominem laudamus" (lodiamo te, o uomo).

Mi sono commosso alla lettura di questo brano ... Anch'io immagino il nostro Dio così ... un Dio che ci guarda, piange, sorride e spera con noi, ci fa i complimenti, ci accarezza, ci consola, ci sostiene, ci rinfranca e insieme ci spinge più avanti. Sogna per noi, su di noi, con noi.

L'anno che abbiamo alle spalle e l'anno che verrà ci ha colto e ci coglierà con la durezza, il dolore, la sofferenza, la routine di alcuni giorni ma anche con la gioia, l'amore, l'allegria e la leggerezza di altri. In tutti questi giorni a venire, auguro a ciascuno di sentire tutta la presenza e la forza di Dio, nel qui, nell'ora:

Stavo rimpiangendo il passato e preoccupandomi per il futuro. Subito il mio Dio cominciò a parlare: "Il mio nome è IO SONO".

Tacque. Io attesi. Egli continuò. "Quando tu vivi nel passato con i suoi errori e rimpianti, è duro. Io non sono là. Il mio nome non è IO ERO. Quando tu vivi nel futuro, con i suoi problemi e paure, è duro. Io non sono là. Il mio nome non è IO SARÒ"

Quando tu vivi il momento presente non è duro. Io sono qui. Il mio nome è IO SONO".

(Helen Mallicoat)

Ma il nostro Dio può dire "io sono qui per te, con te" anche attraverso ciascuno di noi. Noi possiamo far sentire la presenza, la tenerezza, la vicinanza di Dio all'altro con la nostra presenza, la nostra tenerezza, la nostra vicinanza:

Lo sguardo fisso sul volto del Signore non attenua, nell'apostolo, l'impegno per l'uomo; al contrario, lo potenzia, dilatandolo di una nuova capacità d'incidere nella storia, per liberarla da quanto la deturpa. La ricerca della divina bellezza spinge... a prendersi cura dell'immagine divina deformata nei volti dei fratelli e sorelle, volti sfigurati dalla fame, volti delusi da promesse politiche, volti umiliati di chi vede disprezzata la propria cultura, volti spaventati dalla violenza quotidiana e indiscriminata, volti angustiati di minorenni, volti di donne offese e umiliate, volti stanchi di migranti senza degna accoglienza, volti di anziani senza le minime condizioni per una vita degna (CELAM 1992) – Vita consacrata 75

E' il nostro compito: imparare a scorgere il volto di Dio in ogni uomo e restituire bellezza e dignità al volto di Dio impresso sul volto di ogni uomo.

E scopriremo che il prendersi cura dell'altro crea misteriosamente la gioia, moltiplica le forze, restituisce speranza. Diventiamo persone stupende quando doniamo!

Nell'augurare buon anno, desidero anche ringraziare tutti per ciò che ho vissuto nelle benedizioni natalizie.

Il poeta Vinicius de Moraes ha scritto che "La vita è l'arte dell'incontro": è questa la straordinaria esperienza che ho vissuto nell'andare di casa in casa, per le vie di tutte e sei le parrocchie della Comunità Pastorale. Ho trovato accoglienza, calore, simpatia, porte già aperte ...

Nel mio cammino fra voi ho sperimentato la fragilità della parola, delle povere parole umane. Soprattutto quando le parole non bastano, quando non sono sufficienti, quando il dolore ti obbliga al silenzio e ti permette solo una forte stretta di mano o lo spalancarsi di un abbraccio.

Ma ho sperimentato anche la bellezza e la fecondità della parola, del dialogo pur tra posizioni diverse ... è una qualità speciale di questa zona ...

Ho toccato con mano anche la bellezza del Vangelo vissuto nel dono, nella solidarietà, nell'aiuto reciproco. E ho ricevuto tanto, tantissimo: è una benedizione che ho sentito tornare su di me.

Non ultimo, ho visto la potenza della speranza

La grandezza dell'umanità sta nel far nascere senza posa la speranza là dove ci sono ragionevoli motivi di disperazione. Prego Dio perché non manchino mai questi "ingenui sognatori". (card. Lustiger)

Anch'io prego così, perché questi "ingenui sognatori" sono coloro che, credendo all'impossibile, proprio là dove qualcuno scrive la parola fine, sono sempre pronti a ricominciare, a cercare nuove vie, nuovi inizi, con inesauribili e impensabili energie. Facendo brillare tutto lo splendore di un mondo più fraterno, più evangelico. Fidandosi di Dio e della sua presenza così tenera e così forte.

Buon anno, nella speranza!

DON MIRKO

DIARIO DI NOVEMBRE - DICEMBRE

Appunti per ricordare, riflettere e ringraziare Dio

sabato 21 novembre

VISTO DALLA PANCHINA

Convegno sullo sport in oratorio

Quante volte abbiamo sentito dire dagli allenatori ai giocatori frasi del tipo "visto dalla panchina non è così è diverso, fidati", oppure dai coach di serie A criticati da tifosi e stampa per una sconfitta il famoso ritornello "nonostante il risultato negativo ho visto dei progressi..." sorprendendo tutti quelli che avevano assistito allo stesso evento. Bene, la stessa sensazione l'ho avuta io, allenatore dell'Ausonia, dopo aver partecipato all'assemblea degli oratori della diocesi dal titolo "ORATORIO IN CAMPO", organizzato dalla FOM e dal CSI il 21 Novembre presso il seminario di Seveso. Infatti in questa giornata sono emersi dei dati statistici e delle riflessioni sul fare l'educatore allenatore in oratorio davvero interessanti. Tra i tanti numeri citati, quello che più ha colpito la mia attenzione è stato questo: in media, nelle società sportive oratoriane, un allenatore "sta" coi suoi ragazzi 240 ore all'anno, molto più di qualsiasi altra figura adulta prestata servizio in oratorio. Tale dato ci permette di fare una chiara considerazione: i ragazzi ci

osservano, ci ascoltano, ci stimano, ci criticano e cercano di emularci più di quanto noi forse immaginiamo, quindi siamo un fattore importante, significativo nella loro crescita, quindi abbiamo una grossa responsabilità. Infatti, sempre durante l'assemblea si è detto di alcuni aspetti educativi con i quali si fa i conti quando si fa sport. Il primo riguarda il piacere di stare con gli altri; nella nostra società sportiva i ragazzi fanno l'esperienza di stare insieme a chiunque capitino, bello o brutto, forte o scarso, italiano o straniero, cristiano o non cristiano, ricco o povero, maschio o femmina, sapendo di appartenere alla stessa squadra e osservando attentamente come ci comportiamo noi di fronte a queste differenze. Certamente tutto è facilitato dal piacere ludico, ma anche il gioco ha le sue regole, i suoi orari, i suoi ambienti da rispettare e condividere con avversari e arbitri, si perché senza di loro non ci sarebbe neanche il nostro divertimento. Anche su ciò i ragazzi ci osservano ed ascoltano. Infine dobbiamo gestire due facce di una stessa

medaglia, ovvero i momenti della vittoria e della sconfitta, perché lo scopo del gioco è cercare di vincere la partita, è proporsi una meta e cercare di raggiungerla. Anche qui il ragazzo ci osserva, vuole sapere da noi in che modo affrontare la gara e in che modo vivere l'eventuale vittoria o sconfitta. Alla fine dell'assemblea mi sono detto: "Mamma mia che responsabilità!", perché bisogna riconoscere che tutte queste cose spesso rischiano di essere "viste della panchina" ovvero considerate solo dal lato tecnico, sportivo, che è sì il nostro specifico, ma che ci deve aiutare ad affrontare il nostro vero servizio alla crescita dei ragazzi. Ci sono state offerte due indicazioni di aiuto nel nostro

Giovedì 3 dicembre

Riflessione del parroco ai Consigli Pastoralisti della Comunità

Il giorno 3 Dicembre alle ore 21, presso la Parrocchia di S. Maurizio, si sono incontrati i Consigli Pastoralisti delle sei Parrocchie che costituiscono la Comunità Pastorale "Beata Vergine del Rosario".

Don Mirko nell'incontro di preghiera (una lectio divina avente come tema di riflessione la risposta di Maria all'Angelo) sottolinea come Maria sia per noi Maestra di fede: ella si è lasciata talmente amare da Dio da rendere possibile quello che, a giudizio umano, risulta impossibile. Ed è molto significativo ed immediato il paragone che Don Mirko ha fatto associando l'atteggiamento dell'"incantato", statua presente negli antichi presepi, con quello di Maria. L'incantato, con una mano alla fronte guarda lontano: è il simbolo di chi si ferma, vuol vedere, vuol capire. Maria, allo stesso modo, è colei che sa aprirsi alla meraviglia, allo stupore, colei che sa andare e vedere oltre l'evidenza.

Siamo stati invitati a rileggere la nostra **fede come appartenenza**, come amore per cercare di essere nella vita non solo praticanti ma soprattutto credenti. Ma amare vuol dire servire e chi serve per amore lo fa perché ha chiaro un ideale di vita, di famiglia, di società e nel donarsi è felice; questo è stato il secondo passaggio della riflessione: **fede come servizio**. Infine il terzo pensiero: **fede come pietre vive, unione di persone che insieme**

compito: la prima è quella di avere come modello, come fuoriclasse da seguire Gesù, l'altra è quella di considerare che nel nostro oratorio e nella nostra città non siamo soli, ci sono altre persone che si occupano dei ragazzi che seguiamo nello sport e che forse confrontarsi anche con loro ci renderebbe il lavoro più facile e piacevole. Per chiudere con un paragone calcistico, ciò che ci è stato detto il 21 Novembre è che sta a noi se accontentarci di proporre ai nostri ragazzi di partecipare al campionato, o se tentare di far assaporare a loro il clima e la musichetta della Champions...

Stefano Spinelli

portano un carico, ma che insieme ricevono un dono. Attraverso questa riflessione siamo stati gradualmente presi per mano e introdotti nel tema della serata: quale progetto pastorale per la nostra Comunità? I discepoli di Emmaus? Ipotizzando di seguire questo percorso, ci troviamo di fronte a delle modalità per affrontarlo.

Tre sono le parole che sintetizzano tali modalità: **andare, sedersi, ripartire**.

Andare verso Emmaus: ovvero la fede come cammino. E' importante rendersi conto che la proposta di fede, oltre ai normali percorsi catechistici, deve offrire ritmi personalizzati il più possibile vicini al vissuto delle persone e aderenti alla realtà.

Sedersi a Emmaus: ovvero la centralità della Domenica. Obiettivo fondamentale che Don Mirko si ripropone è quello di "far crescere nei cristiani praticanti la coscienza che l'Eucarestia ha la serietà di un patto di sangue e la bellezza di un rapporto d'amore. L'obiettivo è aiutare ciascuno ad affrontare il passaggio dalla sponda della tradizione, del precetto e della convenzione alla sponda della convinzione...." Diventare quindi cristiani con una fede adulta, responsabile, credibile.

Ripartire da Emmaus: ovvero uscire dal tempio, solo con bastone e bisaccia come nostri compagni. Il bastone del cammino, per

percorrere le strade, evitando di chiudersi nelle sacrestie; la bisaccia da riempire di quei valori che altri ci possono donare. Diventare dunque presenza e testimonianza forte all'interno della città, richiamandoci continuamente all'impegno missionario. Corresponsabilità e comunione saranno le modalità di lavoro, verso le quali tutti dobbiamo sentirci chiamati. Chiaro e deciso è stato il riferimento alla piena attuazione del Concilio Vaticano II.

E infine il coraggio di osare: ciò che all'apparenza può sembrare impossibile, si materializza con la grazia di Dio, proprio come è successo a Maria.

- costituire una grande Caritas rappresentativa di tutta la Comunità Pastorale del Rosario, non perdendo mai di vista la città con le sue realtà e i suoi problemi e nella quale, come Comunità, siamo invitati a diventarne lievito e fermento.

Novena di Natale

TU SCENDI DALLE STELLE

La famosa canzone "Tu scendi dalle stelle", scritta da S. Alfonso Maria de' Liguori, e la lettera di Natale dell'Arcivescovo Tettamanzi indirizzata ai ragazzi della Diocesi sono stati spunto di riflessione e di preghiera della Novena di quest'anno.

Il mistero di un Dio che discende dal cielo, rinunciando ai suoi privilegi, per farsi uomo, uno come noi, anzi, per farsi povero, perché nessuno si senta escluso dalla sua amicizia, ci testimonia la volontà di comunione di Dio con tutti e al tempo stesso ci insegna a diventare solidali non solo a parole con i fratelli poveri. Diventare più sobri, cioè imparare a rinunciare a qualcosa che noi abbiamo, per darlo a chi è più povero, costruisce una realtà più giusta.

Per scoprire alcune povertà che, sebbene nascoste, sono presenti anche a Oreno, abbiamo ascoltato il racconto di due stranieri e di chi ha adottato un figlio (in quest'ultimo caso, è stato don Marco a parlarcene, perché le due mamme attese hanno avuto dei contrattempi).

Liviu, ci ha scritto quanto avrebbe voluto raccontarci e non era riuscito a causa della grande emozione. Così anche gli assenti ora possono ascoltare la sua testimonianza di vita, che è davvero un'opportunità per qualche riflessione personale.

Don Mirko ci ha condotto attraverso questo itinerario in modo appassionato e avvincente e l'assemblea, alquanto numerosa, pur cogliendo la distanza tra il sogno e la realtà, è rimasta positivamente coinvolta e affascinata. Ora, oltre ad avere OCCHI, occorre ipotizzare alcune tappe e obiettivi a breve termine per dar concretezza all'incontro.

Don Mirko ne ha proposti alcuni:

- dedicare un'attenzione particolare ai fidanzati, alle famiglie e alla pastorale giovanile, individuando anche un luogo fisico da riservare ai giovani.

Questi saranno i punti sui quali ogni consiglio pastorale dovrà riflettere nei prossimi incontri, soprattutto facendo proposte concrete alla città.

Luigia, Viviana, Paolo

TESTIMONIANZE

Ciao, sono Liviu Varga; abito e lavoro a Oreno. Sono di nazionalità rumena, emigrato nel 1997. Nel mio paese ho lavorato come perito meccanico per 17 anni e ora lavoro come panettiere. Ho

lasciato il mio lavoro e la mia famiglia con la speranza che, lavorando in Italia, avrei migliorato la mia e la loro vita. Con questo sogno sono partito dalla Romania, Paese che allora non faceva parte della Comunità Europea, inconsapevole di ciò che avrei dovuto affrontare per arrivare in Italia. Sapevo solo che, se fossi arrivato a Cervia, avrei ottenuto un lavoro "in nero". Così il 25 febbraio 2007 sono partito per l'Ungheria, l'unico Paese dove potevo andare legalmente con il mio passaporto. Da lì avrei dovuto passare clandestinamente la frontiera con l'Austria per poi raggiungere l'Italia. Il primo giorno ho studiato un po' le cartine geografiche, poi ho trascorso la notte nella carrozza di un treno in una stazione vicina alla frontiera con l'Austria. Era giovedì 26 febbraio ed è stata l'ultima volta che ho mangiato prima del mio arrivo in Italia. La sera, intorno alle 19, quando iniziava a fare buio, è incominciata la mia avventura piena di paura e di speranza.

Attraversai campi finché arrivai all'inizio di un bosco; era buio fitto ma, osservando con attenzione scorsi delle torri dove, prima che ci fosse l'unione europea, le guardie doganali svolgevano il loro lavoro di controllo. Capii così di essere prossimo alla frontiera con l'Austria e, dopo essere rimasto in silenzio per circa dieci minuti, mi arrampicai fino in cima, ad un'altezza di 12 metri, per poter individuare una via da poter percorrere. Mi addentrai nel bosco e iniziai a camminare senza sapere bene dove stessi andando. Dopo molte ore incrociai una strada dove, grazie ad un cartello stradale con la scritta in tedesco, compresi di essere finalmente arrivato in Austria. Erano le tre del mattino quando entravo in un bar a bere un caffè e le 6 quando partivo su di un treno per Vienna con l'animo un po' più tranquillo. Avevo con me il numero di telefono di una persona che, dietro compenso di denaro, mi avrebbe dovuto aiutare a passare clandestinamente in Italia. Lo contattai, ma all'inizio fece delle resistenze in quanto era appena stato denunciato per ciò che faceva; tuttavia, dietro la mia insistenza e i miei soldi, accettò di accompagnarmi fino al confine, a Tarvisio. Venerdì 27 febbraio, alle ore 20 mi lasciò a 10 chilometri dalla dogana.

Vagai per due giorni e per due notti tra i boschi e le montagne intorno, solo, senza cibo e dissetandomi ai piccoli ruscelli che incontravo nel bosco. Di notte camminavo e di giorno mi nascondevo. La domenica mi accorsi di essere entrato in Italia ma avevo paura di uscire allo scoperto; così chiesi un passaggio in auto ma mi venne rifiutato perché le macchine con targa della zona venivano spesso perquisite. L'anziano che era alla guida mi indicò però come raggiungere a piedi, sempre attraverso il bosco, la città dove arrivai nel pomeriggio e dove finalmente potei mangiare la mia prima pizza italiana che, ancora oggi, resta sempre la più buona! Dopo tanta disperazione, stanco, cercai un posto dove riposare che costasse poco; una cameriera di un bar lì vicino si offrì con molta gentilezza di fare una paio di telefonate e fu così che potei riposarmi su di un letto ed ebbi la possibilità di lavarmi e di cambiarmi (ero partito con addosso due paia di pantaloni, uno sopra l'altro; così sfilai il primo e tenni quello sotto che era pulito!). Il lunedì partii alla volta di Cervia e fu sul treno che, per la terza volta, venni aiutato da una signora italiana che mi offrì biscotti e un pugno di monete che ammontavano a novemila lire. Il primo marzo arrivai a Cervia e lì iniziai subito a lavorare ma, dopo appena dodici giorni, i carabinieri mi fermarono e mi chiesero i documenti; essendo clandestino mi fecero il foglio di via e io doveti scappare, dirigendomi alla volta di Milano dove ho vissuto tre mesi di angoscia e solitudine. Dormivo dove capitava (nelle auto abbandonate o nei capannoni delle ditte fallite); mangiavo e trovavo vestiti alla Caritas o all'Opera S. Francesco.

Per rilassarvi un po' da questa mia storia, vi racconto cosa mi capitò un giorno nel mio "condominio" (cimitero delle macchine!): per non sporcare la mia "stanza", la sera lasciai le

scarpe fuori, sotto la macchina. Una mattina mi sveglio e non le trovo più e così un mio amico si è prestato ad andare alla Caritas a prendermene un altro paio. Dopo due settimane, una sera torno “a casa” e non la trovo più; la mia auto-rifugio era stata demolita!

Ritorno alla mia vicenda. Prima di andarmene dalla Romania avevo preso con me il numero di telefono di una persona con la quale avevo vissuto un’intensa amicizia per circa cinque anni, finchè lui aveva deciso di partire per l’Italia con la moglie, che aveva una sorella sposata ad un italiano. Telefonai a questo “amico” da Cervia per sapere come stava e se potevo passare a trovarlo; lui mi disse di sì. Ma, quando rimasi senza lavoro e provai a chiedergli aiuto, mi rispose di non cercare più né lui né suo cognato. Per tre mesi non telefonai poi, spinto dalla disperazione, trovai il coraggio di chiamare il cognato del mio amico che avevo conosciuto in Romania, il quale si mostrò subito molto disponibile offrendomi in un primo tempo di lavorare con lui e, in seguito, trovandomi lavoro proprio ad Oreno.

La mia vita è cambiata da quando sono arrivato qui. In Romania ho lasciato la mia piccola famiglia, papà, fratello e moglie. Qua ho trovato un’altra famiglia grande, generosa e anche una mamma che mi mancava da un po’. Mi hanno accolto nella loro casa per più di due anni, con fiducia, senza paura di me che ero straniero, pur avendo quattro bambini in casa. Ho trascorso insieme a loro due anni meravigliosi. Quasi tutte le domeniche mi invitavano a pranzo, a Natale eravamo in venti-trenta persone fra parenti e amici; si cantava, si giocava e i bambini recitavano le poesie. Tutto questo era per me una gioia immensa che mi faceva dimenticare la sofferenza e la disperazione di quei tre mesi trascorsi a Milano e mi aiutava a sopportare la nostalgia per la mancanza dei miei cari. E’ una famiglia unita, dove genitori e figli si vogliono bene; di quelle che una volta si trovavano anche in Romania. Adesso quando ritorno al mio Paese per le vacanze, vedo gente più povera di come era prima; famiglie sfasciate, bambini negli orfanotrofi o abbandonati a se stessi, malattie e anche droga e delinquenza. E’ vero che in Romania non c’è tanto lavoro e che gli stipendi sono molto più bassi rispetto all’Italia, ma questo non può giustificare una situazione tanto drammatica. Io penso che per tanta gente lo sviluppo rovini le relazioni umane; tutti corrono per fare più soldi, in qualsiasi modo, dimenticando pure la famiglia e voltando la faccia davanti alle sofferenze degli altri. Viviamo in un mondo ingiusto dove ciascuno pensa per sé. Penso che se ci fossero più persone come quelle che hanno aiutato me, sicuramente tante cose cambierebbero.

Vorrei ringraziare per avermi dato l’opportunità di raccontare la mia storia, sperando possa essere utile a tante persone.

Liviu

Giovedì 17 dicembre
SERATA INDIMENTICABILE

Ho chiesto a Giorgio di raccontarci da dove è nato in lui il desiderio di organizzare quella serata, perché vincendo il timore di “salire sul palco”, cioè di mettersi in mostra, potesse rendere partecipe anche altri di quanto ha vissuto in questi mesi.

Lo ringrazio per avermi ascoltato e così quanto mi ha raccontato nei mesi della sua convalescenza è ora offerto a tanti. Davvero un bel regalo di Natale.

don Marco

***So di non essere più un bambino,
ma siccome la magia può essere eterna,
mi ritrovo qui a scrivere.***

Il bambino guardava la nonna che stava scrivendo una lettera. Ad un certo punto, le domandò: "Stai scrivendo una storia che è capitata a noi? E che magari parla di me? ". La nonna interruppe la scrittura, sorrise e disse al nipote: "È vero, sto scrivendo qualcosa di te. Tuttavia, più importante delle parole, è la matita con la quale scrivo. Vorrei la usassi tu, quando sarai cresciuto". Incuriosito, il bimbo guardò la matita, senza trovarvi alcunché di speciale. "Ma è uguale a tutte le altre che ho visto nella mia vita!",

"Dipende tutto dal modo in cui guardi le cose. Questa matita possiede cinque qualità: se riuscirai a trasportarle nell'esistenza, sarai sempre una persona in pace con il mondo. "Prima qualità: puoi fare grandi cose, ma non devi mai dimenticare che esiste una Mano che guida i tuoi passi. "Dio": ecco come chiamiamo questa mano! Egli deve condurti sempre verso la Sua volontà".

"Seconda qualità: di tanto in tanto, devo interrompere la scrittura e usare il temperino. È un'azione che provoca una certa sofferenza alla matita, ma, alla fine, essa risulta più appuntita. Ecco perché devi imparare a sopportare alcuni dolori: ti faranno diventare un uomo migliore."

"Terza qualità: il tratto della matita ci permette di usare una gomma per cancellare ciò che è sbagliato. Correggere un'azione o un comportamento non è necessariamente qualcosa di negativo: anzi, è importante per riuscire a mantenere la retta via della giustizia."

"Quarta qualità: ciò che è realmente importante nella matita non è il legno o la sua forma esteriore, bensì la grafite della mina racchiusa in essa. Dunque, presta sempre attenzione a quello che accade dentro di te."

"Ecco la quinta qualità della matita: essa lascia sempre un segno. Allo stesso modo, tutto ciò che farai nella vita lascerà una traccia: di conseguenza, impegnati per avere piena coscienza di ogni tua azione".

Ho voluto iniziare questi miei appunti emozionali con una brevissima storia di Paulo Coelho stupendo scrittore brasiliano che ho imparato a conoscere in quest'anno e mezzo di malattia. Ho fatto mie queste parole perché in poche righe ci sono racchiuse tante verità, quelle verità che dovrebbero permetterci di vivere veramente la vita. Io non so se sono stato bravo, so solo che quello che ho fatto, poco o tanto l'ho fatto con il cuore. Qualcuno mi ha sempre considerato un sognatore, nato in un tempo che non è il suo. Be io a quel qualcuno ho sempre risposto : "preferisco essere un sognatore tra i più umili, con visioni da realizzare, piuttosto che il principe di un popolo senza sogni né desideri!"

Quando il 22 Luglio del 2008 ho varcato la soglia di quel reparto tanto temuto ho avuto paura e in quel momento di sconforto ho chiesto a Dio perché, perché proprio a me, domanda dettata dal naturale egoismo umano...poi uno straordinario amico, Anchise Bigli, durante una telefonata mi disse : Giorgio ma tu devi essere felice che Dio ti abbia scelto, Lui non sceglie mai a caso, conosce tutti noi e sa che Tu sei forte e puoi vincere, sai spesso Lui sceglie la sofferenza per far capire quanto sia bella la vita.....quella frase aveva, di fatto, risposta alla mia domanda era qualcuno che stava facendo la punta alla matita..... La notte in ospedale non dormivo per il tanto dolore e visto che il mio compagno di camera stava peggio di me io parlavo con la sola persona che mi poteva ascoltare, la Madonna, alla quale sono sempre stato legato a Lei mi sono sempre rivolto come alla mia mamma, certo non sono uno che ha sempre praticato ma con Lei non ho mai avuto segreti. Subito chiedevo perdono per quella stupida domanda e poi dicevo a Lei di chiedere a Suo Figlio di darmi ancora tempo, avevo ancora tante cose da fare : dare felicità a mia moglie, a tutti i miei familiari agli amici che ancora avevo e che mi erano vicini. Quando ho cominciato a stare meglio ho capito che forse Qualcuno il tempo me lo stava dando, per cui toccava a me, dovevo mettercela tutta e dovevo affrontare questa prova con un altro spirito non ero poi così solo come io credevo, io dovevo vincere anche per Lui e per gli altri. Io ero rinato, proprio come diceva la nonna al bambino. Ho creato Eris l'associazione benefica per far capire tutta questa mia gioia, il nome eris l'hanno scelto mia moglie e la mia carissima amica Ornella proprio perché significa rinascere; il simbolo "la Fenice" lo scelto io perché è un simbolo cristiano di rinascita.

Eris è il semplice strumento per dire a tutti quanto è bello vivere, eris è la grafite rinchiusa in quella matita.

Volevo e voglio creare dei momenti di gioia e di allegria che permettano però anche di riflettere in modo da far capire a tutti che la vita non è sempre bella come noi, possiamo credere ma poiché Qualcuno ci ha fatto questo grande regalo dobbiamo viverla con maggiore intensità, amore e con il sorriso sulle labbra.

Il periodo natalizio mi è sembrato il momento più bello e adatto e così ho pensato di riproporre Natale Insieme, come segnale di fiducia a tutti quelli che come me lottano contro le malattie oncematologiche. Il tumore oggi si può vincere, certamente grazie alla ricerca che sta facendo passi da gigante, ma anche e soprattutto grazie alla forza che la sola fede può dare.

Ho cominciato a tempestare di telefonate amici e conoscenti nel mondo dello spettacolo, così da avere la loro presenza e testimonianza. La cosa bella è che nessuno diceva di no, salvo naturalmente impegni. Non appena don Marco ancora una volta ha concesso il Teatro e sono uscite le pubblicità sono stato subissato di telefonate; tutti mi facevano le congratulazioni per aver pensato a questa manifestazione e chiedevano di essere presenti, avrei voluto dire di sì a tutti, ma ciò non era possibile per mancanza di spazio. Come si dice era al settimo cielo, e aspettavo con ansia il gran giorno. Fra le tante cose da fare c'era da studiare il premio da dare ai medici ricercatori che come detto sopra sono stati i miei angeli custodi. Dopo tanto pensare ecco la scintilla, abbiamo interpellato Chiara e Alessia due straordinarie artigiane orenesi che lavorano il vetro, il premio a quel punto stava diventando una vera e propria opera d'arte, uno straordinario mosaico di vetro eseguito con tecniche antichissime, e incastonato in rami di legno noccioli ritorti ricercato da Corrado Villa e lavorato con sapiente maestria da Adalberto Biraghi che ha lasciato tutti a bocca aperta.

Girovagando come mio solito in internet ecco altre perle che hanno reso la festa ancora più bella e soprattutto mi hanno riempito il cuore di gioia; la prima la più emozionante è stata l'incontro di un gruppo musicale straordinario i THE PRIESTS si avete capito bene I PRETI, tre straordinarie voci che hanno voluto mettere a disposizione il loro talento musicale solo ed esclusivamente per opere sociali. Ci siamo scritti e loro nell'unica presenza italiana durante la serata di ti lascio una canzone su Rai1 hanno dedicato a eris una straordinaria rivisitazione in italiano di YOU RAISE ME UP un antico canto Irlandese loro terra di origine; e così "Tu mi solleverai e/o Tu mi aiuterai" è diventata la sigla di Natale Insieme. Poi l'altra cosa bella è la vicinanza di una pittrice austriaca MARIKA KOSKA che ci ha regalato un 15ina di braccialetti di pelle dipinti e lavorati da Lei a mano con il simbolo e la scritta di eris, chi li vuole mi può telefonare così da vederli e poi chiederli a Marika. Come per i braccialetti che alla serata sono andati a ruba ecco degli straordinari oggetti in ceramica a noi inviati dalla Fondazione Contessa Lena Thun; pensate la fondazione Lena Thun legata ovviamente alla più grande industria di ceramica di livello mondiale mette a disposizione la loro creatività a gruppi di ragazzi che vengono da svariate strade come la droga, il carcere o da malattie psico fisiche o a gruppi di anziani emarginati e sofferenti di malattie come l'Alzheimer cui fanno imparare a lavorare la ceramica per reintrodurle nella società. Dopo aver parlato direttamente con l'attuale presidentessa della fondazione Sig.ra Petra Pikler la fondazione ha riunito cinquanta ragazzi e qualche anziano chiedendo loro regalarci alcuni pezzi unici come gli angeli e stelle di natale una cosa non certo facile vista il tipo di persone ma fatte con amore e semplicità uniche. E per finire un grande amico grafico Fabio Vettori diventato famoso per le sue formichine disegnate in svariati modi che ci ha mandato cartoline davvero uniche.

Quando si è aperto il palco del nostro teatro, avevo il cuore che batteva a mille, non sapevo se era sogno o realtà quello che stava succedendo, la serata è stata un successo e questo non lo dico io, ma me lo hanno detto gli sguardi che ho incrociato, le strette di mano e le parole di felicità che le persone mi hanno rivolto all'uscita del teatro. Ancora oggi mentre sto scrivendo, ho il cuore pieno di gioia, il mio sogno si era avverato e ancora oggi e domani continuerà, vorrei dire un grazie immenso a Tutti...quella matita aveva lasciato il segno.

Questo Santo Natale è stato davvero speciale, dopo tante sofferenze ho potuto ritrovarmi ancora con la mia famiglia e gioire dei piccoli doni che la vita offre. Vorrei augurare a Tutti di vivere in un mondo a colori e non sopravvivere...!!! Vorrei che tutti continuassero a sognare e di non dire mai a un bambino che i sogni sono sciocchezze: sarebbe una tragedia se lo credesse.

Un abbraccio forte forte da un bambino che non è mai cresciuto.

Giorgio Rovelli

Domenica 20 dicembre
AUGURI di NATALE



Ecco i bravissimi ragazzi che hanno dato vita alla rappresentazione dei tradizionali auguri di Natale. Una riflessione sul valore del dono e l'occasione di impegnarsi a dare il meglio di sé. Peccato che tanti ragazzi e genitori non comprendano che il teatro è uno strumento importante per imparare ad esprimersi, vincendo tante titubanze che oggi affliggono la nostra comunicazione. Altre foto si possono vedere sul sito della parrocchia: www.parcchiaoreno.it

Lunedì 21 dicembre
“INTERNATIONAL CHRISTMAS SONGS”

Con queste parole don Marco ha introdotto il Concerto del Coro Polifonico S. Michele, accompagnato per l'occasione dall'orchestra e diretto dal maestro Luca Pavanati.

Accanto a testi liturgici, tradizionali, ci saranno presentati altri canti che sono frutto di culture diverse dalla nostra e che abbiamo recepito in virtù della forza di quel fenomeno di globalizzazione che oggi invade quasi tutto il mondo.

Può sembrare una scelta un po' azzardata la nostra, che ci affidiamo a musiche che non sono propriamente sacre, qui in chiesa, in un contesto non di spettacolo, ma di

meditazione, eppure quanto ci verrà offerto con il Concerto ne sono certo, ci aiuterà ugualmente a fare una riflessione importante sul Natale.

I canti che ascolteremo sono di epoche storiche diverse e quindi con stili musicali molto differenti, ma tutti trasmettono gioia. Questo è ciò che li accomuna e ci testimonia che la festa del Natale, mai come nel nostro tempo, ha raggiunto l'intero pianeta. L'ha fatto attraverso vie inaspettate e poco ortodosse, per chi si aspetta oggi, come duemila anni fa, che il Signore si manifesti solo nel tempio e nella liturgia.

Oggi l'umanità, credente e no, sa che il 25 dicembre è Natale. E' vero non tutti conoscono che il motivo della festa è la nascita di Gesù, il figlio di Dio. E' festa, perché Dio dona all'uomo suo figlio, ma tutti percepiscono l'atmosfera particolare del giorno di Natale.

Questa è l'esperienza di questa sera. Forse di tanti canti non conosceremo le parole,

perché sono straniere, ma, ugualmente, la musica e le melodie ci regaleranno emozioni. L'augurio è che l'atmosfera festosa del Natale, che vivremo questa sera, sia il primo passo per gustare la gioia vera e sarà vera, se sapremo custodirla, approfondirla, radicarla in noi.

Vi auguro una bellissima serata che vi prepari ad un buon Natale.

In attesa del CD, che ci permetterà di riascoltare il concerto del Coro Polifonico, ringraziamo Roberto Cima per averci tradotto questi tre canti.

ASCOLTATE GLI ANGELICI ARALDI CANTANO

Ascoltate gli angelici araldi cantano:
al neonato re. Pace sulla terra e dolce serenità. Dio e peccatori riconciliati. Piena gioia, voi tutte nazioni sollevatevi. Unitevi al trionfo dei cieli e con la moltitudine degli angeli proclamate Cristo nato in Betlemme.

Ascoltate, gli angelici araldi proclamano:
gloria al neonato Re! Cristo nel più alto dei cieli è adorato; Cristo l'eterno Signore, non tardate guardatelo viene generato dal grembo di una vergine!
Avvolto in carne ed ossa vedi la divinità,

salutate il Dio incarnato! S'è degnato di dimorare come uomo tra gli uomini Gesù nostro Emanuele.

Ascoltate gli angelici araldi cantano gloria al neonato Re.

Ascoltate il Principe della pace celeste!

Ascoltate il sole di virtù!

Luce e vita a tutti egli porta!

Alzatevi guariti sotto le sue ali

Umilmente depone la sua gloria

È nato quell'uomo che non può più morire,

nato per sollevare i figli della terra,

nato per dare ad essi una seconda nascita.

Ascoltate, gli angelici araldi cantano,
gloria al neonato re.

LES ANGELS

Gli angeli

Gli angeli delle nostre campagne hanno intonato il canto dei cieli e l'eco delle nostre montagne rende melodioso questo canto.

Gloria a Dio nel più alto dei cieli

Pastori per chi è questa festa?

A chi son destinati questi canti?

Chi è quel vincitore che li ha meritati?

Guadagnando questi cori di trionfo?

Gloria a Dio nel più alto dei cieli

Gloria essi annunciano la nascita

del santo Redentore di Israele e

pieni di riconoscenza nel giorno

solenne cantano:

Gloria, gloria a Dio nel più alto dei cieli.

IN THE BLEAK MID-WINTER

Nel mezzo d'un freddo inverno

Nel mezzo d'un freddo inverno un gelido vento emise un lamento, la terra divenne dura come l'acciaio, l'acqua come una pietra, la neve cadde, neve su neve nel mezzo

d'un freddo inverno di tanti anni fa.

E lì si radunarono angeli e arcangeli, cherubini e serafini affollarono l'aria:

ma solo sua madre con un virgineo bacio adorò il suo diletto.

Cosa posso dargli, povero come sono?

Se fossi un pastore gli porterei un agnello,

se fossi un saggio gli darei una parte di

me stesso; ma ancor più io posso dargli il mio cuore, posso dargli il mio cuore.

CINEMANDO

a cura di Fabrizio Perrone

A CHRISTMAS CAROL

A Christmas Carol, riadattamento cinematografico del celebre racconto di Charles Dickens, è un tripudio di colori, un elogio della fantasia ma anche un importante passo nell'evoluzione del cinema.

Da una parte la tecnica utilizzata, la motion capture, influenza profondamente l'opera. Il film sembra semplicemente un cartone animato ma gli osservatori più attenti noteranno innanzitutto che nei titoli di testa sono presenti i nomi di alcuni attori famosi, Jim Carrey ad esempio: questi attori incarnano i personaggi della storia. Come è possibile? In un cartone animato tradizionale non vengono nominati attori nella locandina; non c'è nessuno che interpreta Shrek, per capirci. In questo caso la situazione è diversa proprio a causa della motion capture. Questa tecnica permette al regista di "registrare" l'espressione del viso e la gestualità corporea dei propri attori per poi trasferirli in un'immagine digitale. Nel caso di *A Christmas Carol* Jim Carrey, che interpreta con la solita padronanza mimica un memorabile Scrooge, ha indossato una tuta interamente coperta di sensori i quali hanno catturato ogni suo anche impercettibile movimento per poi trasferirlo nel personaggio principale del film.

Robert Zemeckis, il regista del film (lo ricordiamo soprattutto per la trilogia di *Ritorno al futuro* e *Forrest Gump*), aveva già tentato questa strada in *Polar Express*, con esiti meno fortunati. In *A Christmas Carol* dà libero sfogo alla creatività e ci regala, dietro la storia di cui parleremo dopo, alcuni stralci memorabili della Londra ottocentesca. In questo senso i titoli di testa del film costituiscono una delle parti più emozionanti dello spettacolo, accompagnandoci, come se volassimo, intorno alla capitale britannica che, animata da situazione di vita quotidiana, ci proietta già all'interno dell'atmosfera natalizia.

La storia è narrata con ritmo e allegria senza però risparmiarsi in alcune atmosfere lugubri e gotiche che accompagnano coerentemente fantasmi e terribili spettri. Alcuni passaggi potrebbero risultare un po' spaventosi per i più piccini, (del resto la paura rimane una costante nei racconti di Dickens) ma la magia dei colori che accompagna gran parte del film ripaga questi brevi momenti. Inoltre, la possibilità di vedere il film in 3D va sicuramente sfruttata. A prescindere dai discorsi sulla rivoluzione che questa modalità di visione potrebbe apportare sui percorsi di fruizione, consiglio di godervela appieno, sentendovi ancora come i vostri figli mentre cercate di toccare con la mano il braccio di Scrooge che esce dallo schermo e avanza verso di voi.

Per ultimo, ma non meno importante, la magia del Natale. Il film declina, in maniera originale, un tema assai inflazionato. Ma credo che in questo momento la voglia di sentirsi più buoni con il prossimo e più vicini a chi è meno fortunato di noi (potreste versare qualche lacrima vedendo la vicenda del piccolo Tiny Tim) non sia semplicemente la reiterazione di uno stereotipo che festeggiamo ogni anno, ma bensì un'occasione. E l'occasione è questo film che emoziona, diverte, commuove.

ANAGRAFE ANNO 2009

(in ordine di data)

I Battesimi sono stati 46

| | | |
|--------------------------|----------------------|----------------------|
| CRUZ MINGUEL | ZOPPETTI GABRIELE | PIOLTELLI ANDREA |
| BERNARDI LETIZIA | PENATI GIONATA | SCUDO MATTEO |
| COLOMBO ANGELO | BRIOSCHI RICCARDO | MAURI ELISABETTA |
| CARZANIGA ANNA | OLIVERI AURORA ELISA | SCHIAVETTI ASIA |
| PIAZZA BEATRICE | BERETTA NICOLO' | TESTORI ELISABETTA |
| VERGA CECILIA | MORABITO MARTINA | BRAMBILLA ALESSANDRO |
| GIRGENTI SIMONE LORENZO | ZETTERA VELENTINA | MAGNANI MARCO |
| OLIVERI MANUELE | PANCERI THOMAS | CAGLIERI DAVIDE |
| CAZZARO' SERENA MARIA | FRACASSI RAUL | FERRARIS MARTINO |
| APOLLO MATTIA OMERIO | VARIO VIOLA GINEVRA | CRIPPA VIRGINIA |
| MAGNANI ALESSIO | CONTI CORRADO | BORSA BEATRICE |
| PINESCHI LORENZO | FINISTAURI LAURA | KANXHERI MIKAELA |
| LO MUZIO FRANCESCO | PETRELLI MARGHERITA | NAVA CECILIA |
| PEREGO EMMA | SEMEGHINI FRANCESCO | CASTIGLIONI EDOARDO |
| SAMARITANI GRETA SUSANNA | REDAELLI SOFIA | |
| ZOPPETTI CRISTIAN | GREPPI ANDREA | |

I Matrimoni celebrati a S. Michele sono stati 17

| | | |
|-----------------------|---|---------------------|
| MATTANA DINO | e | BARCO EMANUELA |
| SCARABELLI GABRIELE | e | CERLIANI ROBERTA |
| ASSI FABIO | e | VILLA CORINNA |
| MANDELLI ALBERTO | e | VIGANO' BENEDETTA |
| AVANZI ANDREA | e | VERDERIO PAOLA |
| NARI SIMONE | e | SILVESTRI ANNA LISA |
| MASSAGLI MATTEO | e | BARBATO MARIA |
| PINESCHI ANDREA | e | SIRTORI BARBARA |
| DELL'ORTO FILIPPO | e | BRAMBILLA FRANCESCA |
| PIROVANO MARCO | e | PESCI ANNA EMILIA |
| PENATI LUCA | e | BALCONI ILARIA |
| MORABITO IVAN | e | PICANO MARIA |
| ZURRA STEFANO | e | DA RIVA IVONNE |
| COLOMBO ROBERTO | e | POLI MICAELA |
| LA CORTE STEFANO | e | BRAMBILLA ELISA |
| BERRY ROBERT ALISTAIR | e | REBECCA JANE |
| SORDI DAVIDE GIUSEPPE | e | COSTA FRANCESCA |

I defunti sono stati 40

| | | |
|--------------------------|---------------------|----------------------|
| FUMAGALLI MARIA | LABI CLELIA | CANTU' LUIGIA |
| REBESSI MARIA REGINA | COLNAGHI FRANCESCO | SALA MARIA |
| NOTARI ROBERTO ALFREDO | FOSSATI GIOVANNI | MONDONICO ANTONIETTA |
| ARNALDO ALDO | MAIOCCHI MARGHERITA | MEDA GIUSEPPE |
| MAIOCCHI ANGELA | RURALE RAFFAELLA | BRIOSCHI IRENE |
| ALUNNI ELENA | NOVA CARLA | PANCERI FULVIO |
| MAGGIONI LUIGI | BONFANTI FERDINANDO | PASSONI ANTONIO |
| DE LORENZI BEPPINA SANTA | BIASI BRUNA | BIRAGHI ATTILIO |
| DI GIACOMO ANDREA | VILLA BAMBINA | GIOVATTI GABRIELLA |
| MEREGALLI GIOCONDA | VALCAMONICA VALTER | BREDA SANTO |
| MEDA LUIGIA | MAURI CELSO | FUMAGALLI ANTONIO |
| FUMAGALLI VITO | BRAMBILLA LUIGI | MEDA MICHELE |
| LO PREIATO DOMENICO | RIPAMONTI GIULIA | |
| CITTERIO GIULIO GIUSEPPE | ROVELLI CARLO | |

TE DEUM

La Chiesa conclude l'anno con un canto di ringraziamento rivolto a Dio: "Te Deum laudamus" e inaugura il nuovo anno invocando il dono dello Spirito Santo, perché possa veramente nascere la vita. Il nostro non è quindi un semplice bilancio e non sono neppure auguri convenzionali quelli che vogliamo vivere in queste ore.

Innanzitutto vogliamo riconoscere che Dio si è manifestato in tanti modi lungo questo anno, davvero, si è incarnato nella nostra vita. Come dice San Paolo nella lettera ai Filippesi Gesù non ha ritenuto un privilegio l'essere come Dio, ma ha assunto la condizione di servo.

E noi davvero l'abbiamo riconosciuto presente nella nostra vita e a servizio della nostra vita?

Lungo questo anno Dio è disceso dal cielo e ha camminato con noi?

La nostra fede ci permette di vedere questo miracolo?

Ecco alcuni momenti in cui possiamo dire che la nostra Comunità è stata visitata dal Signore lungo questo anno.

Ti ringraziamo

per il dono del sacerdozio, la prima Messa di don Andrea, il 55° di ordinazione di don Luigi, il mio 25°. Grazie Signore per la grazia che ci hai concesso, malgrado il nostro essere peccatori, chiamandoci a servire i fratelli nella tua Chiesa.

Ti ringraziamo

anche come Comunità che in questo anno ha potuto meditare sul valore del diaconato e del sacerdozio e la responsabilità che ciascuno di noi ha di essere una pietra viva, di essere cioè prezioso nella vita della Chiesa.

Ti ringraziamo

per quanto hai suscitato nelle nostre sei parrocchie di Vimercate e Burago, costringendole ad aprirsi le une alle altre, vincendo quella forma di egoismo che chiamiamo campanilismo.

Ti ringraziamo

del nostro Vescovo Dionigi che ha fortemente voluto questo rinnovamento e per il nuovo Parroco, don Mirko, che ci aiuta a scoprire la bellezza della vita cristiana, la gioia di vivere in comunione con te e nella Chiesa, anche in questo mondo così lontano dal tuo Vangelo.

Ti ringraziamo

perché ci hai concesso di estinguere il grande debito pur vivendo in un tempo economicamente difficile per tante famiglie che sono state colpite dalla crisi.

Ti ringraziamo

per aver suscitato in tanti la stessa passione che ebbero i nostri padri, capaci di costruire opere per il bene della Comunità pur vivendo in una società decisamente più povera della nostra.

Ti ringraziamo

per tutte le persone che umilmente ti servono ogni giorno e che noi invece rischiamo di dimenticare perché ormai il loro servizio è diventato per noi cosa normale.

Ti ringraziamo

per il pellegrinaggio in Egitto e Terra Santa che ha arricchito non solo i partecipanti, ma anche tanti altri con le riflessioni sulla nostra condizione di pellegrini dalla terra di schiavitù alla gioia della salvezza.

Ti ringraziamo

perché lungo questo anno ci siamo sentiti amati da te e nonostante la nostra fragilità abbiamo la gioia di aver compiuto qualche passo verso una comunione più vera e più gioiosa con te.

Auguri

*I primi passi della Comunità pastorale Beata Vergine del Rosario, guidata con passione dal nuovo parroco don Mirko verso la bellezza della vita cristiana;
la gioia della guarigione di Giorgio che esce dalla malattia con una rinnovata voglia di vivere spendendosi per gli altri;
il travaglio di Liviu (emigrato rumeno ascoltato nella Novena di Natale) che dalla condizione più miserabile di un uomo senza più la propria dignità umana, risale ad essere persona attraverso il lavoro, una casa, una famiglia e diventa "regolare" davanti alla legge;
le nuove attenzioni pastorali che oggi sono poste dalla Diocesi verso il mondo dello sport e quindi dei giovani;
sono tutti segni di speranza, raccolti in queste pagine, che il Signore ci dona all'inizio di questo nuovo anno;
sono tutti talenti da trafficare perché questo 2010 sia davvero un buon anno.*



Longaretti, "felicità vanno cercando"

L'immagine del viaggio è significativa per l'inizio dell'anno.

La figura della mamma col bambino al collo, il ragazzino dietro con lo sguardo proteso in avanti, l'uomo che si porta lo strumento simbolo di gioia, il palloncino azzurro che sale in cielo, il rosa dello sfondo e il rosso intenso del sole, i passi dei tre personaggi che sembrano sincronizzati...

Tutto fa sperare in un futuro, non senza la fatica del cammino che appare lungo perchè non se ne intravede la meta; ma il passo deciso della madre che apre la strada, fa intravedere la certezza di arrivare al traguardo.

(Per gustare i colori di questo quadro visita il sito www.parrocchiaoreno.it).